

# Ad ASSISI con FRANCESCO

fr. ANTONIO MARIA TOFANELLI\*

**È** con animo particolarmente lieto che propongo ai lettori di Frate Indovino questo fascicolo. Esso tratta dell'ormai prossimo "Capitolo

**I**l messaggio del Ministro Provinciale dei Cappuccini Umbri ai Lettori del mensile Frate Indovino in occasione dell'uscita dell'inserto speciale sul "Capitolo delle Stuoie" allegato a questo numero. Tale fascicolo è stato realizzato in co-edizione con la rivista Jesus.



Padre Antonio Maria Tofanelli

Internazionale delle Stuoie" che avrà luogo in occasione dell' VIII centenario delle origini del francescanesimo. Ci auguriamo fin d'ora che, attraverso l'evento del Capitolo delle Stuoie, potremo offrire a tutti, non solo conoscenze ed esperienze ulteriori del mondo francescano, ma anche validi elementi per un processo di rinnovamento esistenziale, sul piano della comunione fraterna, che è ormai avviato e produrrà sempre più frutti in coloro che, con buona volontà, si sintonizzeranno col messaggio sempre vivo di Francesco d'Assisi che è finalizzato anche nel contribuire a "riparare la Chiesa" con l'impegno personale.

Ritengo che questo Capitolo delle Stuoie sia motivo di grande gioia, principalmente per tre aspetti:

1) È evidente l'importanza celebrativa del centenario della cosiddetta Protoregola. Essa fu il piccolo seme dal quale fiori poi il grande movimento minoritico. Il Pontefice Innocenzo III la riconobbe valida nel 1209 e grazie a tale approvazione orale, Papa Onorio III la confermò, rivisitandola e bollandola, nel 1223, no-

stante il Concilio Lateranense IV avesse, nel 1215, espressamente vietato l'apparire di nuove Regole oltre a quelle già esistenti. È emozionante constatare come la grandezza dello Spirito Santo abbia, con disegno mirabile, mosso san Francesco a presentare il suo intento di vita all'interno della Chiesa, in piena sintonia con essa, ottenendo con il suo slancio innovativo il riconoscimento di Innocenzo III e garantendosi così che avrebbe consegnato al mondo un tale capolavoro di proposta di santità, impossibile da far conoscere dopo il Concilio. 2) Questo Capitolo delle Stuoie, indetto per celebrare l'VIII Centenario della Protoregola, avviene in un momento storico particolare per il mondo francescano. Infatti, le quattro Famiglie esistenti, che portano ognuna grande ricchezza nell'unico carisma del Fondatore, hanno potuto collaborare serenamente e con grande affinità di dialogo per l'organizzazione. Questo grazie al fatto che ognuna è molto forte della consapevolezza del proprio valore all'interno dell'unico alveo francescano. Nessuna più dipende da un'altra, nessuna è svilita

dalla presenza dell'altra o peggio umiliata dalla prepotenza dell'altra, come a volte emerso in passato, ma ognuna fiera di porre in essere qualcosa di fondamentalmente complementare. Quello che in tempi non troppo lontani offendeva lo spirito fraterno di Francesco non c'è più. L'accoglienza amorevole dell'altro e di qualunque diversità, perché comunque proveniente dalla mano creatrice dell'Unico Dio, dimostra come il: "sono meglio io" è stato trasformato nel: "è meglio tutti insieme". Questo non esclude quell'autonomia che, solo in quanto tale, è sempre più riconosciuta ed approvata da tutte le Famiglie. Se non si lavorasse tutti insieme, anche se ognuno nella propria autonomia, non si potrebbe completare quell'unico Francesco d'Assisi che in modo unico ha vissuto, con coerenza, fino alla morte, tutti i talenti riconosciuti universalmente come la linfa nutriente dei suoi figli nella vocazione.

3) Questa comunione delle Famiglie francescane favorisce nuovi grandi impatti e non solo messaggi di dialogo. Sul piano religioso, cristiano e civile si impone come faro che illumina il significato meraviglioso dello stare e del fare le cose insieme. Se in passato il mondo francescano poteva essere

criticato per le discordie interne -non coerenti con il messaggio evangelico che, in quanto specchio della vita trinitaria sia "ad intra" che "ad extra", è modello massimo di comunione consumata nell'Amore vero- oggi si prende una grande rivincita conquistata veracemente sul campo. Voglio dire che si dimostra così, con i fatti, quali risultati di fraternità si siano raggiunti, per offrire un modello di benessere spirituale diverso da quello imposto subdolamente dal relativismo, materialismo, individualismo ed edonismo. È sotto gli occhi di tutti che il mondo religioso cerca dialogo tra le varie fedi in mezzo ad inveterate barriere; che il mondo cristiano cerca comunione tra le varie confessioni, nonostante i retaggi storici; che il mondo civile vorrebbe maggiore condivisione di intenti per le impellenti necessità del pianeta, sebbene le grandi manovre commerciali del "dio denaro" remino contro. Per questo il mio augurio e la mia speranza sono che il nostro Capitolo, pervaso di spirito di fratellanza, costituisca un esemplare momento di richiamo per gli uomini di buona volontà. Pace e Bene.

\*Ministro Provinciale dei Cappuccini dell'Umbria

"Capitolo delle Stuoie 2009" Assisi - Roma, 15-18 Aprile 2009

## PROGRAMMA

**Mercoledì 15 aprile 2009 - L'accoglienza**

Ore 16.30 Celebrazione d'accoglienza.  
Ore 17.00 Riflessione spirituale di fr Raniero Cantalamessa.  
Ore 18.30 Percorso processionale dalla tenda alla Basilica.  
Ore 19.00 Concelebrazione eucaristica, presiede S. E. Mons. D. Sorrentino, Vescovo di Assisi.

**Giovedì 16 aprile 2009 - La testimonianza**

Ore 8.45 Celebrazione delle Lodi - presiede fr Marco Tasca.  
Ore 9.30 "La Regola e la vita dei Frati Minorì è questa: osservare..."  
Tavola rotonda: Coordina Francesco Giordino. Interventi di: S. E. Mons. John Coriveau, fr Giacomo Bini e S. E. Mons. Agostino Gardin.  
Ore 16.00 Talk video-testimonianze: "Testimoni di speranza. I francescani si raccontano..."  
Coordina Francesco Giordino. Interventi di: fr Paulo Xavier, fr Mark McBride, fr Danilo Saleze e fr Pierbattista Pizzaballa.  
Ore 18.30 Concelebrazione eucaristica. Presiede S. Em. Card. Franz Rodé.

**Venerdì 17 aprile 2009 - La penitenza e il digiuno**

Ore 8.45 Celebrazione delle Lodi. Presiede fr Mauro Jöhri. Meditazione di Suor Angela Emanuela Scandella. Adorazione personale del Crocifisso di San Damiano e inizio del "deserto".  
Ore 15.30 Processione penitenziale dalla Porziuncola alla Tomba di San Francesco. Presiede fr Michael J. Higgins.  
Ore 17.30 Concelebrazione eucaristica nella Basilica Superiore. Presiede S. Em. Card. Claudio Hummes. Tomba di San Francesco: i Ministri generali consegnano la Regola ai frati.  
Ore 21.30 Momento di festa.

**Sabato 18 aprile 2009 - La gratitudine**

I Frati francescani incontrano il Successore di Pietro.  
Ore 10.00 Concelebrazione eucaristica in Castelgandolfo presieduta dai Ministri generali I Ordine e del TOR.  
Ore 12.00 Udienza con il Santo Padre Benedetto XVI e rinnovo della professione da parte dei Ministri generali nelle mani del Santo Padre.

## Il Seder di Gesù: l'Ultima Cena

**S**ulla base delle tradizioni ebraiche, possiamo, con una certa approssimazione, immaginare come fu preparata, dagli apostoli Simone e Marco l'Ultima Cena del Signore. Il Seder che caratterizza la Pasqua ebraica in quanto ricorda l'ultimo pasto degli Ebrei in terra d'Egitto e l'inizio del biblico Esodo verso la "terra promessa".

I due discepoli, molto probabilmente, quella mattina, si recarono al mercato, il più vicino alla casa che avevano già visitato e trovata soddisfacente per ospitare il banchetto rituale. Un mercato che doveva presentarsi a tinte vivaci, come ancora oggi sono i mercati del sud del mondo, i nostri compresi. Dove gli schiamazzi dei mercanti sovrastavano il chiacchiericcio della gente e gli effluvi delle spezie si mischiavano a quelli delle verdure, dei cereali, e della frutta. Carne macellata non ve ne era, solo animali vivi: agnelli, capre, piccioni, oche e un po' di tutto insomma; ma, ovviamente, nessun maiale. Per gli Ebrei, il maiale è uno dei cibi proibiti dal Levitico, il terzo libro della Torah (i cinque libri della legge e dell'insegnamento), in quanto ritenuta carne impura.

Li, sicuramente, comprarono, dopo aver scelto e contrattato il prezzo, le erbe amare di cinque qualità, il vino di cedro, varie spezie, la salsa per le erbe, dei pesci e un sacco di farina per gli azzimi. Comprarono anche un agnello bello grasso, in grado di soddisfare un po' tutti i convitati - tredici in tutto come sappiamo - e lo portarono al Tempio per sacrificarlo.

Tornati in quella casa s'affrettarono ad arrostito, dopo averlo preparato a dovere senza rompergli le ossa come prescritto dalla Torah. Disposero su un grande vassoio di ottone lucente, perché tutto deve essere, se non nuovo, estremamente pulito per il seder ed evitare che frammenti di lievito possano inquinare gli azzimi, le erbe amare insaporite con una salsa a base di olio d'oliva. Davanti a ogni posto, disposero quattro azzimi: segno di profonda umiltà del popolo di Israele di fronte a Dio, e una coppa che sarebbe stata colmata durante la cena per ben quattro volte di vino di cedro annacquato, perché questa era l'usanza. Nel tardo pomeriggio, mentre l'agnello continuava a cuocere sulla brace, si misero di certo a cucinare l'haroset, una sorta di marmellata a base di mandorle, fichi, datteri, vino e cannella di colore simile a quello dei mattoni che utilizzavano gli schiavi ebrei per costruire le piramidi e i palazzi d'Egitto.

La tavola di legno massello a forma di "U" a quel punto era pronta, sicché, con l'arrivo dei commensali, alle sette di sera, Gesù di Nazareth, arrivato assieme agli altri, diede inizio all'ultima cena che ogni giorno, nel segno di una nuova alleanza col Signore, ogni sacerdote cattolico ricorda ai fedeli e in special modo il giovedì di Pasqua.

Fratemarco